

Appalti

Dal caro-materiali al Ponte, fino agli incentivi 2% per le Pa centrali: le misure per le costruzioni nella Manovra

di Mauro Salerno

01 Novembre 2023

Il Ddl Bilancio approda al Senato con un testo blindato di 109 articoli: il focus sulle novità per infrastrutture e appalti. L'appello della filiera edilizia per una proroga in extremis del superbonus per i condomini

NT+ Contenuto esclusivo Norme & Tributi Plus

La legge di Bilancio ha cominciato il suo iter parlamentare, preceduta dalle polemiche delle opposizioni sia per le misure sia, negli ultimi giorni, per la richiesta del governo alla sua maggioranza di non presentare emendamenti. Come annunciato ieri dopo il vertice dei leader di maggioranza, per il momento il testo è blindato dalla decisione di non presentare emendamenti da parte delle forze di maggioranza. Fonti parlamentari lo confermano ricordando che anche ieri la premier Giorgia Meloni ha insistito sulla necessità di dare prova di unità per rassicurare i mercati, in vista dell'importante giudizio sul rating dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's, che cadrà proprio durante l'iter del Ddl in aula.

Intanto però la Manovra è stata ufficialmente incardinata al Senato con un testo finale di 109 articoli, confermando la presenza (e l'assenza) di alcune norme chiave per il settore delle infrastrutture.

Caro-materiali, revisione prezzi anche per il 2024

Innanzitutto c'è il [prolungamento delle misure contro il caro-materiali](#). La norma, che trova asilo all'articolo 57 del [disegno di legge di Bilancio](#), estende al 2024 le misure eccezionali contro il caro-materiali nei cantieri finanziate dal decreto Aiuti (Dl 50/2022) solo fino alla fine del 2023. Stampa Intervenedo sull'articolo 26 del Dl 50/2022 la norma prevede l'applicazione fino al 31 dicembre 2024 (rispetto al termine attuale del 31 dicembre 2023) dell'utilizzo dei prezzi aggiornati ai lavori in corso con il riconoscimento del 90% degli eventuali maggiori costi sostenuti dalle imprese e contabilizzate dal direttore dei lavori. Inoltre viene previsto anche il rifinanziamento del Fondo di prosecuzione delle opere pubbliche, con cui si alimenta il meccanismo di riconoscimento degli extracosti alle imprese, con 200 milioni in più per il 2024 (fondo innalzato da 500 a 700 milioni) e un nuovo stanziamento di 100 milioni per il 2025.

Ponte sullo Stretto: 780 milioni nel 2024

Il testo finale della Manovra si è arricchito dell'individuazione delle fonti di finanziamento per il Ponte sullo Stretto di Messina, che vede già al lavoro il general contractor Webuild, dopo che il decreto legge 35/2023 ha riportato in vita l'appalto assegnato 18 anni fa (nel 2005) al gruppo di imprese capeggiato dalla maggiore società italiana delle costruzioni. In tutto il Ponte incassa 11.630 milioni di euro, poco meno dei 12 miliardi ventilati in questi mesi. Per il 2024 l'opera porta a casa 780 milioni: nell'articolo 57 si precisa che le risorse vengono autorizzate «nelle more dell'individuazione di ulteriori fonti di finanziamento atte a ridurre l'onere a carico del bilancio dello Stato». Sul piatto ci sono poi «1.035 milioni per l'anno 2025, 1.300 milioni per l'anno 2026, 1.780 milioni per l'anno 2027, 1.885 milioni per l'anno 2028, 1.700 milioni per l'anno 2029, 1.430 milioni per l'anno 2030, 1.460 milioni per l'anno 2031 e 260 milioni per l'anno 2032». Entro il 2024, recita la manovra, il Cipess dovrà perlomeno approvare il progetto definitivo della maxi-opera.

Terzo Valico: 350 milioni per le varianti

Nello stesso articolo dedicato al Ponte (articolo 57) spunta un finanziamento aggiuntivo di 350 milioni (di cui 150 milioni per l'anno 2024 e 200 milioni per il 2025) per finanziare i maggiori costi legati alle varianti in corso d'opera del Terzo Valico. La misura si aggiunge ai fondi già stanziati lo [scorso agosto dal decreto asset per la realizzazione dei grandi cantieri ferroviari](#). «Le risorse - viene specificato nella disegno di legge di

Bilancio - sono recepite nel prossimo aggiornamento del Contratto di programma parte Investimenti sottoscritto con Rfi». I primi 150 milioni vengono trovati riducendo della stessa misura l'autorizzazione di spesa inserita nella manovra del 2022 per l'accelerazione degli interventi di realizzazione della linea ad alta velocità adriatica.

Altri 210,3 milioni per le opere dell'Allegato V

Altri 210 milioni per il 2024 vengono poi distribuiti a una serie di progetti, dettagliati nell'allegato V della legge di Bilancio. Tra questi anche il completamento del progetto Bandiera Erzelli a Genova, contributi al Comune di Milano per linee M4 e M5 (oltre che per la nuova sede dell'università nell'ex sito dell'expo 2015) e fondi per la ristrutturazione della rete di emergenza sanitaria nel Lazio.

Incentivi 2% ai tecnici delle Pa centrali

All'articolo 108 (comma 29) spunta poi una norma dedicata allo sblocco degli incentivi del 2% da destinare ai tecnici che svolgono attività di progettazione nelle amministrazioni centrali, chiamando in causa la Ragioneria. «Al fine di dare attuazione, per le amministrazioni centrali dello Stato, alle disposizioni di cui all'articolo 113 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e all'articolo 45 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 - si legge nel disegno di legge -, il Ragioniere generale dello Stato, per l'anno finanziario 2024, è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, su proposta dell'amministrazione competente, ai pertinenti capitoli di spesa iscritti nello stato di previsione della medesima amministrazione le somme versate all'entrata del bilancio dello Stato riguardanti le risorse allo scopo destinate per ciascun appalto di lavori, servizi o forniture da parte della struttura ministeriale che opera come stazione appaltante, ferma restando l'adozione del regolamento che ciascuna amministrazione deve adottare per la ripartizione degli incentivi alle funzioni tecniche».

Superbonus: ultimo appello della filiera delle costruzioni

In assenza di proroghe per il Superbonus 110% ieri è si è nuovamente sollevato l'allarme di tutte le imprese della filiera delle costruzioni. In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini, sottolineano le imprese, «è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile». «La Legge di bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà», ribadiscono le sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Clai, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil) .

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]

